

L'ambiente sta meglio di prima, ma solo per Matteoli

Di Luigina D'Emilio

«L'ambiente sta meglio di prima». Garantisce il ministro Altiero Matteoli. A 19 giorni dal voto, nonostante la bocciatura del presidente Ciampi della Legge delega sull'ambiente (il cui iter è iniziato nel 2001), il ministro Matteoli è più che ottimista nel presentare la relazione sullo stato dell'ambiente del 2005. Anche se a smentirlo sono proprio i dati riportati nel rapporto.

L'attenzione è su temi strategici quali energia, industria, trasporti, agricoltura e ambiente urbano. E l'Italia non fa certo bella figura perchè, oltre a registrare gap importanti come l'aumento dei consumi energetici nel settore dei trasporti e le carenze infrastrutturali che scontiamo nei settori dell'acqua e dei rifiuti, il nostro Paese, è tra le maglie nere delle nazioni che aderiscono al protocollo di Kyoto.

Ma lasciamo parlare i numeri: il consumo medio giornaliero pro capite di acqua in Italia è superiore ai consumi dei paesi europei maggiormente sviluppati (tra le grandi città il record è di Roma con circa 350 litri per abitante al giorno). Un livello così elevato di consumi è interpretato come indice di scarsa efficienza nella gestione di una risorsa naturale tanto preziosa quanto a rischio. I dati mettono anche in evidenza che negli ultimi 10 anni gli investimenti nella gestione delle acque hanno avuto una diminuzione compresa tra il 20% e il 30%. Se si parla di rifiuti la situazione non migliora perché emerge la criticità dell'aumento dei rifiuti nei settori industriali che hanno conosciuto negli ultimi anni una diminuzione delle produzioni. Questo dato, si legge nel rapporto, potrebbe essere l'effetto della riduzione degli investimenti per aumentare l'efficienza dei processi, associando così il rischio di declino industriale con l'aumento degli impatti ambientali. E' un segnale che va considerato con grande attenzione così come i problemi legati al settore delle industrie che conta 1.104 impianti a rischio, il 23,6% solo in Lombardia.

Un altro indicatore sensibile del rapporto tra energia e ambiente ed economia e ambiente, sono le emissioni di gas ad effetto serra. Secondo quanto riportato dal rapporto, le emissioni di CO₂ equivalente sono aumentate dal 1990 al 2004 di circa l'11,6%, passando da 510 a 570 milioni di tonnellate. La situazione dell'Italia è "in linea" con la tendenza delle emissioni dei maggiori paesi europei. Il rapporto dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, del novembre 2005, mette in evidenza che, sulla base delle proiezioni al 2012 e tenendo conto delle misure già adottate o programmate, la gran parte degli Stati Membri dell'Europa dei 15 incontra difficoltà a rispettare l'obiettivo di Kyoto. In generale, si può dire che questa situazione è il risultato di politiche europee, energetiche e dei trasporti, ancora prevalentemente nel segno della continuità e poco influenzate dagli obiettivi assunti nell'ambito del Protocollo di Kyoto. A questo proposito, il rapporto prevede che il gap dell'Italia potrà essere ridotto dal 12% al 3% se verranno adottate tutte le misure indicate dal piano nazionale per la riduzione delle emissioni approvato dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) il 19 dicembre 2002.

E proprio su Kyoto a replicare è il direttore di Legambiente, Francesco Ferrante, che sottolinea come nel complesso «assistiamo a una situazione di stallo frutto dell'incapacità

di avviare negli ultimi anni strategie ambientali complessive e lungimiranti che rischia di vanificare il lavoro svolto in questi ultimi 20 anni e di aggravare situazioni già precarie, Kyoto, e lo si vede anche dal rapporto, appare sempre più un miraggio».

A confermarlo anche un dossier diffuso questo mese dall'associazione ambientalista del WWF che ha definito un disastro ambientale l'attività svolta nel settore dal governo Berlusconi in questa legislatura. Parole che smentiscono le affermazioni di Matteoli che ha replicato alle critiche fornendo alcuni dati incoraggianti: le emissioni delle industrie sono diminuite del 23%, sono in crescita le energie rinnovabili con gli impianti eolici passati dai 107 del 2003 ai 120 dell'anno seguente, è aumentato, anche se di poco l'impiego dei mezzi pubblici nelle città negli ultimi cinque anni, sono in costruzione 121 chilometri di metropolitane in dieci città, e il 93% delle auto diesel in circolazione è in regola con gli standard europei.

Ma le parole di Matteoli non convincono e le critiche non tardano ad arrivare anche dal mondo politico. Valerio Calzolaio, del gruppo Ds alla Camera, contesta la relazione: «I disastri procurati dall'esecutivo Berlusconi all'ambiente sono sotto gli occhi di tutti. Abolite domeniche ecologiche e città dei bambini, boicottata la strategia europea di riduzione delle emissioni, tagliati fondi e progetti di Regioni e Comuni su difesa del suolo e qualità dell'aria, favorito l'inquinamento elettromagnetico. Questo Matteoli dovrebbe dire e, invece, ci fa assistere all'ennesima beffa scientifica, all'ennesimo sbrego istituzionale, all'ennesimo inquinamento politico, utilizzando la Relazione che doveva essere presentata nel gennaio 2003, come propaganda elettorale.

Non meno polemico il gruppo dei Verdi del Senato che ha predisposto un dossier «per dare conto di quanto accaduto in questi anni di governo di destra», in cui sono raccolti i più significativi interventi negativi sull'ambiente. Nel testo vengono analizzati e commentati i contenuti dei provvedimenti varati. Nel contro-rapporto si legge che, negli ultimi cinque anni, c'è stato un attacco senza uguali all'ambiente, attraverso la cancellazione di tutta la normativa di tutela la sospensione delle leggi ambientali, i commissariamenti dei parchi, la volontà di reintrodurre il nucleare, il rilancio di una devastante politica autostradale, la previsione di una nuova coltre di cemento e asfalto con cui ricoprire l'Italia, la cancellazione dei reati ambientali. Molte delle nuove norme sono incostituzionali o in palese contrasto con la normativa comunitaria. Le deleghe più gravi hanno riguardato l'intera legislazione ambientale. Sono ritornati in vendita i beni demaniali, le spiagge e i fiumi con il relativo condono edilizio per gli edifici su di essi costruiti. Sono ritornate le varianti e gli appalti facili, i subappalti e il sistema delle concessioni con modalità tali da suscitare una gravissima preoccupazione e allarme per i vantaggi a Cosa Nostra».

(23.03.2006)